



Ricalibrare l'alternanza per rilanciare l'istruzione tecnica e professionale

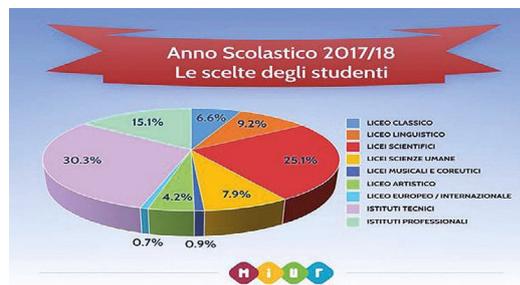
Licei sempre in testa alle preferenze degli studenti italiani. Seguono gli istituti tecnici e professionali. Dopo la chiusura delle iscrizioni on line, si conferma il trend in crescita degli indirizzi liceali, scelti dal 54,6%. Il 30,3% ha preferito un istituto tecnico e soltanto il 15,1% dei nuovi iscritti vuole frequentare scuole professionali. Netta contro tendenza rispetto a quanto vanno sostenendo le categorie imprenditoriali, ovvero la necessità di titoli tecnico professionali per entrare nel mercato del lavoro e il disallineamento tra le esigenze delle imprese e le competenze acquisite dagli studenti. Per

non parlare della disoccupazione giovanile, che rimane costante al 40%. Evidentemente non si supera il pregiudizio, tutto italiano, che considera l'istruzione tecnica figlia del dio minore, padre dei licei. Ignorata o quasi anche la formazione professionale, che fa numeri solo al Sud, e considerata come contrasto preventivo alla dispersione scolastica. Nel 1990 gli iscritti agli istituti tec-

Dal 1990, questa opzione è passata dal 45% al 30,3%. La Fidae: «Creare sinergie tra scuola e impresa per valorizzare le competenze degli studenti e la professionalità delle imprese italiane»

nici rappresentavano il 45% della popolazione scolastica delle scuole superiori, ora ridotta al 30,3%. È passato un anno da quando Romano Prodi dichiarava al Sole 24 Ore: «Il nostro Paese ha bisogno di un forte rilancio dell'istruzione

tecnica, condizione determinante per la sopravvivenza della struttura produttiva italiana. Diversamente la nostra industria è destinata a scomparire». Per quanto riguarda le scuole cat-



a cura dell'Ufficio stampa Agesc

